

# SENATO DELLA REPUBBLICA

## 7<sup>a</sup> COMMISSIONE

(Lavori pubblici, trasporti, poste  
e telecomunicazioni, marina mercantile)

GIOVEDÌ 13 OTTOBRE 1955

(58<sup>a</sup> Seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente CORBELLINI

### INDICE

#### Disegni di legge:

«Provvedimenti integrativi della legge 27 giugno 1922, n. 889, relativa ai danni prodotti dal rigurgito delle acque sotterranee nell'abitato di Corato» (689) (D'iniziativa del senatore Jannuzzi) (Seguito della discussione e approvazione):

PRESIDENTE . . . Pag.	963, 965, 966, 967, 968, 969
CANEVARI . . . . .	968, 969
CAPPELLINI . . . . .	968, 969
CERABONA . . . . .	963, 966
CROLLALANZA . . . . .	964, 965, 968
JANNUZZI . . . . .	963, 965, 966, 967, 969
ROMITA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> . . . .	966
VACCARO . . . . .	963

«Adeguamento di indennità varie al personale di custodia e di guardia delle opere idrauliche e di bonifica (ufficiali e guardiani idraulici)» (732) (Discussione e rinvio):

PRESIDENTE . . . . .	960, 962
AMIGONI, <i>relatore</i> . . . . .	960
CERABONA . . . . .	962

«Istituzione di un Ente acquedotti calabresi (E.A.C.)» (1016) (D'iniziativa del senatore Romano Domenico) (Rinvio della discussione):

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 971
VACCARO, <i>relatore</i> . . . . .	971

«Disposizioni circa gli avanzi di gestione dell'A.N.A.S. ed autorizzazione della spesa straordinaria di lire 2.200.000.000 per riparazione dei danni causati alla rete delle strade statali dalle avverse condizioni metereologiche» (1050)

(Discussione e approvazione):

PRESIDENTE . . . . .	971, 972
CAPPELLINI . . . . .	972
RESTAGNO, <i>relatore</i> . . . . .	971

«Autorizzazione della spesa di lire 21.800.000 per l'aumento del contributo statale per la Basilica di San Marco in Venezia» (1121)

(Discussione e approvazione):

PRESIDENTE, <i>relatore</i> . . . . .	969, 970
BARBARO . . . . .	970
CAPPELLINI . . . . .	970
ROMITA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> . . . .	970

La seduta è aperta alle ore 10.

Sono presenti i senatori; Amigoni, Barbaro, Canevari, Caporali, Cappellini, Cerabona, Corbellini, Crollalanza, Flecchia, Focaccia, Grampa, Massini, Molinari, Porcellini, Restagno, Sanmartino, Vaccaro e Voccoli.

A norma dell'articolo 25, ultimo comma, del Regolamento, è presente il senatore Jannuzzi.

Intervengono il Ministro dei lavori pubblici Romita e il Sottosegretario di Stato per la marina mercantile Terranova.

CANEVARI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

**Discussione e rinvio del disegno di legge: « Adeguamento di indennità varie al personale di custodia e di guardia delle opere idrauliche e di bonifica (ufficiali e guardiani idraulici) » (732).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Adeguamento di indennità varie al personale di custodia e di guardia delle opere idrauliche e di bonifica (ufficiali e guardiani idraulici) ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

AMIGONI, *relatore*. Onorevoli colleghi, il disegno di legge sottoposto alla nostra approvazione tratta dell'adeguamento di una serie di indennità corrisposte al personale di custodia e di guardia delle opere idrauliche e di bonifica.

La relazione ministeriale giustifica le ragioni dell'aumento delle citate indennità e spiega perchè non si sono potute aumentare prima e perchè l'aumento proposto sia stato mantenuto in limiti che si possono ritenere assai ridotti.

Perchè gli onorevoli colleghi possano rendersi conto delle variazioni nel tempo delle indennità, citerò le indennità in atto, quelle proposte col disegno di legge in esame e il coefficiente moltiplicatore applicato:

7<sup>a</sup> COMMISSIONE (Lav. pub., trasp., poste e tel., mar. merc.)58<sup>a</sup> SEDUTA (13 ottobre 1955)

	Indennità 1907	Attuali	Indennità proposte	Coefficiente moltiplicatore	
				rispetto 1907	rispetto attuale
1) indennità custodia (invariate dal 1907):					
magazzini 1 <sup>a</sup> classe . . . . .	lire 300 annue	invariate	lire 9.000 annue	30	—
magazzini 2 <sup>a</sup> classe . . . . .	lire 200 annue	invariate	lire 6.000 annue	30	—
magazzini 3 <sup>a</sup> classe . . . . .	lire 100 annue	invariate	soppressa	—	—
per consegnatari 2 o più magazzini . . . . .	lire 50 annue	invariate	lire 1.500 annue	30	—
2) Indennità di malaria (invariata dal 1937) . . . . .	—	lire 500 annue	lire 24 giornaliera (lire 8760 annue)	—	17,5
3) Indennità di alloggio (variate nel 1954):					
ammogliati . . . . .	lire 300	lire 500	lire 16.500	55	30
vedovi con prole . . . . .	lire 300	lire 480	lire 14.400	46	30
vedovi senza prole . . . . .	lire 300	lire 400	lire 12.000	40	30
celibi . . . . .	lire 300	lire 300	lire 9.000	30	30
4) Indennità servizio di piena e idrometrico (invariate dal 1925):					
a) soprassoldo sorv. lavori ufficiali gradi XII e XIII . . . . .	—	lire 4 giorn.	lire 120	—	30
ufficiali gradi X e XI . . . . .	—	lire 4,80 »	lire 144	—	30
ufficiali grado IX . . . . .	—	lire 7 »	lire 210	—	30
guardiani . . . . .	—	lire 3,75 »	lire 112-142	—	30-38
b) indennità di giroguardiani (invariata dal 1926) . . . . .	—	lire 10 giorn.	soppressa	—	—
c) indennità di servizio di piena (invariata dal 1925):					
p. ufficiali:					
diurno . . . . .	—	lire 8	lire 400	—	50
notturno . . . . .	—	lire 12	lire 600	—	50
indennità oraria per ore notturne . . . . .	—	lire 2	lire 100	—	50
p. incaricati:					
diurno . . . . .	—	lire 6	lire 300	—	50
notturno . . . . .	—	9	lire 450	—	50
indennità oraria per ore notturne . . . . .	—	lire 1,50	lire 600	—	50
d) indennità per servizio idrometrico (invariata dal 1925) . . . . .	—	lire 9	lire 450	—	50

Il maggiore onere annuo previsto per l'aumento delle indennità nella misura proposta dal disegno di legge è di lire 33.241.285.

La stessa relazione che illustra il provvedimento rileva che gli aumenti proposti non sono soddisfacenti, ma sono stati determinati « solo allo scopo di contenere al massimo il maggior onere per l'Erario », ma questa non pare una ragione persuasiva.

Ritengo che un ritocco delle indennità proposte non sia solo opportuno ma anche doveroso e pertanto propongo le seguenti modifiche:

a) indennità di custodia: siano raddoppiate in confronto a quelle proposte; si verrebbe ad applicare un coefficiente moltiplicatore 60 rispetto alle attuali, invariate dal 107. L'onere annuo corrispondente per tale variazione è di . . . . . L. 1.845.000

b) indennità di malaria: poichè la misura proposta è pari a quella in atto per altre categorie di dipendenti dello Stato si propone di confermarla nella misura proposta . . . . .

c) indennità di alloggio: si propone il raddoppio di quelle proposte col provvedimento in esame con un nuovo onere annuo di . . . . . » 7.287.000

d) indennità di sorveglianza, servizio di piena e idrometrico: si aumentino le indennità proposte nella misura del 50 per cento. L'onere annuo conseguente risulta di . . . . . » 11.234.225

L'onere annuo complessivo derivante dagli aumenti proposti è complessivamente di lire 20.359.925, che si aggiunge all'onere di lire 33.241.285, per dare un onere totale di lire 53.601.210 annue.

A detto onere verrà fatto fronte, relativamente all'esercizio 1954-55, per lire 17.300.000 mediante riduzione dello stanziamento del capitolo n. 516 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per lo stesso

esercizio, e, per la differenza, con i fondi già iscritti nei capitoli nn. 3 e 4 del bilancio del Ministero dei lavori pubblici per il medesimo esercizio 1954-55.

All'onere derivante dalla applicazione della legge stessa per l'esercizio 1955-56 si farà fronte con i fondi iscritti nei capitoli nn. 7 e 20 del bilancio del Ministero dei lavori pubblici per lo stesso esercizio.

Dal testo del provvedimento proposto si può dedurre che la decorrenza degli aumenti è prevista dal 1° luglio 1955; si ritiene tuttavia opportuno che il provvedimento lo indichi espressamente.

Se gli onorevoli colleghi riterranno di approvare le proposte così avanzate, poichè gli aumenti sono numerosi e di carattere puramente tecnico, si propone che essi siano definiti in sede di coordinamento.

**PRESIDENTE.** Prima di procedere nella discussione del disegno di legge e delle proposte di modifica avanzate dal relatore, vorrei prospettare una questione procedurale.

L'articolo 72, ultimo comma, del Regolamento del Senato, dice: « Gli emendamenti che importino aumento di spese o diminuzione di entrate debbono essere trasmessi appena presentati alla Commissione finanze e tesoro perchè esprima il suo parere ».

Pertanto bisognerà rinviare l'ulteriore esame di questo disegno di legge in attesa che la Commissione di finanze e tesoro esprima il suo avviso sugli emendamenti presentati dall'onorevole relatore.

**CERABONA** Sono d'accordo per rinviare l'esame del disegno di legge, in omaggio alla procedura stabilita dal nostro Regolamento. Vorrei far notare, però, in riferimento alle proposte fatte dall'onorevole relatore, che occorrerebbe aumentare anche l'indennità di malaria. Io sono rappresentante di una regione, la Basilicata, che, insieme alla Puglia e alla Calabria, è una delle più colpite dalla malaria, e mi sembra giusto chiedere un aumento dell'indennità che oggi costituisce una cifra irrisoria.

**PRESIDENTE.** Se non si fanno altre osservazioni, resta stabilito che il seguito della

discussione di questo disegno di legge è rinviato ad altra seduta. Nel frattempo sottoporremo all'esame della 5<sup>a</sup> Commissione, finanze e tesoro, gli emendamenti proposti dall'onorevole relatore e l'osservazione del senatore Cerabona.

*(Così resta stabilito).*

**Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge d'iniziativa del senatore Jannuzzi: « Provvedimenti integrativi della legge 27 giugno 1922, n. 889, relativi ai danni prodotti dal rigurgito delle acque sotterranee nell'abitato di Corato » (689).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge di iniziativa del senatore Jannuzzi: « Provvedimenti integrativi della legge 27 giugno 1922, n. 889, relativa ai danni prodotti dal rigurgito delle acque sotterranee nell'abitato di Corato ».

Il relatore, senatore Romano Domenico, è assente per gravi ragioni di famiglia; però penso che si possa ugualmente riprendere l'esame di questo disegno di legge con qualche schiarimento da parte dell'onorevole presentatore, senatore Jannuzzi.

Sostanzialmente si tratta di finanziare una legge speciale già esistente fin dal 1922 per le opere pubbliche nell'abitato di Corato, gravemente danneggiato dal rigurgito delle acque sotterranee.

CERABONA. In via pregiudiziale vorrei pregare di rinviare la discussione di questo disegno di legge in ossequio al suo relatore che ha avuto un lutto in famiglia. Mi pare che non sia conveniente discutere in sua assenza.

VACCARO. Vorrei farle presente, collega Cerabona, che il senatore Romano Domenico mi ha scritto che rientrerà in Senato verso la metà di novembre, non prima; per cui ritengo non si possa rinviare fino a quella data l'esame di questo disegno di legge.

CERABONA. Se così stanno le cose non insisto nella mia richiesta.

PRESIDENTE. Prima di procedere oltre, comunico che la Commissione finanze e tesoro ha espresso, in data 15 ottobre 1954, parere parzialmente sfavorevole al disegno di legge in esame, così motivato: « La Commissione finanze e tesoro rileva che la copertura indicata nell'articolo 2 non può ritenersi valida per quanto riguarda l'esercizio finanziario 1954-1955 già approvato dal Parlamento. Occorrerà che alla spesa di 200 milioni si provveda con nota di variazione.

Inoltre, poichè l'abitato di Corato è compreso fra quelli da consolidare e trasferire a cura e spese dello Stato, parrebbe più opportuno aumentare lo stanziamento relativo all'esecuzione dei provvedimenti necessari per tale trasferimento e consolidamento, sempre che non lo si ravvisi sufficiente, anzichè provvedere con stanziamento speciale ».

È un parere, se non esplicitamente negativo, evidentemente di attesa; questo vorrei farlo presente al collega Jannuzzi.

JANNUZZI. In realtà, tutti possiamo attendere meno il comune di Corato, perchè con le precipitazioni atmosferiche che quest'anno sono state più abbondanti degli anni scorsi, la situazione si è resa davvero insostenibile. Questo non lo diciamo noi, lo ha detto il Genio civile che si è recato sul luogo sin dal marzo 1954. Oggi siamo al novembre del 1955, ma ancora non si è intervenuti minimamente ad affrontare questa situazione insostenibile.

L'urgenza, quindi, mi pare fuori discussione.

Per quanto riguarda le osservazioni della Commissione di finanze e tesoro, se occorre fare delle note di variazione, si faranno; sarà il Governo che deciderà quali capitoli di bilancio si possano utilizzare.

Quanto al suggerimento della 5<sup>a</sup> Commissione che la spesa potrebbe essere compresa in quella relativa al trasferimento e consolidamento degli abitati, io faccio notare che sarei felicissimo di adottare questa soluzione. Se il Governo in questo momento mi dice che su quel capitolo può stanziare 200 o 300 milioni destinati unicamente alla città di Corato per i lavori urgenti da compiere, io sottoscrivo in pieno. Ma la realtà è che anzitutto ci si sente dire che su quel capitolo non ci sono fondi, e quando, dopo

molte pressioni, si riesce ad avere qualcosa, si tratta di pochi milioni.

Noi dobbiamo crearci una mentalità diversa. Non basta, da parte di tutte le Commissioni del Parlamento, dire soltanto che non si può; si tratta di dire se un lavoro si deve o non si deve fare, e non dire che è necessario fare, come dice il Genio civile, ma che non ci sono i fondi occorrenti: ciò significa in pratica dire « andate alla malora! ».

Come ho già detto nella relazione che accompagna il disegno di legge, si tratta di provvedimenti integrativi di una legge che risale al 1922 e che fu fatta esplicitamente per Corato. Quella legge istituiva un apposito capitolo di bilancio, il 191-quater, che recava spese per lavori pubblici da eseguirsi in Corato, e stabiliva quali erano i lavori che si dovessero eseguire, e cioè: pozzi assorbenti nel sottostada e nelle cantine degli stabili privati, deviazione di acque piovane allo scopo di ovviare immediatamente al fenomeno di allagamento che si era verificato e per prevenire fenomeni futuri, impermeabilizzazione delle strade cittadine ecc.

Ora, con i mezzi a disposizione (appena 14 milioni da ripartirsi in tre esercizi) poco si può fare: si costruirono 90 pozzetti, si provvide ai puntellamenti degli edifici pericolanti, ma nulla fu fatto in materia di pavimentazione stradale.

Il fenomeno, quindi, è tornato a ripresentarsi e ad aggravarsi dopo trent'anni. Vogliamo fare ora qualcosa di carattere definitivo? Innanzitutto è necessario costruire dei nuovi pozzetti, perchè il perimetro della città si è allargato e si deve quindi tener conto del nuovo perimetro; in secondo luogo è necessario, una volta tanto, addivenire alla costruzione delle opere di carattere permanente e stabile che evitino il riprodursi ogni anno del fenomeno: in caso contrario, ogni anno saremo costretti a chiedere al Governo nuovi fondi per riparare i danni che si verificheranno a Corato.

Tutte queste cose, ripeto, non le affermo io soltanto, ma le ha dette, in una approfondita ed ampia relazione, il Genio civile. Ci dica quindi il Governo in che modo ritiene di poter far fronte alle attuali esigenze: o con delle variazioni di bilancio o con la istituzione di un nuovo capitolo di bilancio (ma in questo

caso il nuovo capitolo dovrebbe funzionare dall'anno venturo).

In questo senso concludo, raccomandando vivamente alla Commissione di approvare con sollecitudine il disegno di legge.

**CROLLALANZA.** Prima delle ferie estive la nostra Commissione si occupò largamente di questo disegno di legge, che molto opportunamente il collega Jannuzzi ha sottoposto al Parlamento. La discussione che si svolse in seno alla Commissione trovò vasti consensi da parte di quasi tutti gli esponenti dei vari Gruppi; la Commissione quindi si mostrò convinta della necessità e dell'urgenza di questo provvedimento.

Il collega Jannuzzi illustrò la genesi del fenomeno idrico ed anche i precedenti legislativi ai quali si ricollega il disegno di legge.

Perchè non si giunse ad una conclusione? Perchè vi fu una richiesta di sospensiva, se non sbaglio, da parte dell'allora Sottosegretario onorevole Colombo, che era presente a quella riunione. C'erano state infatti delle resistenze da parte del Ministero del tesoro riguardo all'entità del finanziamento, e c'erano state delle riserve da parte del Ministero dell'interno, se non ricordo male, sulla opportunità di adottare un provvedimento speciale, in quanto quel Ministero suggeriva che si provvedesse con i mezzi ordinari del bilancio del Dicastero dei lavori pubblici. Il problema rimaneva quindi un problema di finanziamenti.

Sono passati dei mesi; il Sottosegretario Colombo doveva prendere dei contatti con il Ministero del tesoro, e si sperava che da questi contatti venisse fuori, prescindendo dalla ingiustificata riserva del Ministero dell'interno, una maggiore aderenza da parte del Tesoro alle necessità finanziarie che questa proposta di legge prevede. Mi sembra, quindi, che fosse fuori di discussione l'opportunità di intervenire a favore della città: era soltanto questione di limiti finanziari, cioè di raggiungere la cifra indicata nel disegno di legge o una cifra minore.

Allo stato attuale delle cose, ho l'impressione che si voglia rimettere in discussione tutta la impostazione della proposta di legge, il che mi meraviglia molto. D'altra parte, dopo i nuovi inconvenienti che si sono verificati recente-

mente a Corato, per cui alcuni tratti di strada sono sprofondati. Dopo, quindi, l'aggravamento del fenomeno, ho l'impressione che il Governo non possa palleggiarsi ancora in un problema di competenza di spesa, o di opportunità di adottare leggi speciali o di provvedere con mezzi ordinari. Siamo ora giunti al punto in cui il Governo deve decidersi o a varare la legge o a respingerla: in quest'ultimo caso la sua responsabilità sarà molto grave, perchè potrà trovarsi di fronte ad inconvenienti di incalcolabile portata, che non troverebbero giustificazione nè da parte della popolazione colpita, nè dall'opinione pubblica.

Il collega Jannuzzi ha sostenuto che il Ministro dei lavori pubblici ha la possibilità di intervenire o con variazioni o con la istituzione di nuovi capitoli di bilancio. Ma io vorrei fargli osservare che ciò non mi sembra pratico, perchè la variazione dovrebbe avvenire sul bilancio che è in discussione, il quale è stato già approvato dalla Camera dei deputati; ed allora, noi dovremmo rimandare lo stato di previsione all'esame dell'altro ramo del Parlamento, mentre siamo quasi allo scadere del termine dell'esercizio provvisorio.

JANNUZZI. La variazione si fa con una legge successiva! Con l'articolo 2 ho chiesto che nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici sia ripristinato il capitolo: « Provvedimenti straordinari per l'abitato di Corato ecc ecc. ». Io ho chiesto cioè che sia ripristinato il capitolo di bilancio che esisteva negli anni 1922, 1923 e 1924. Per ripristinare tale capitolo occorre una variazione da stabilire con una nuova legge, e non in sede di discussione dell'attuale bilancio.

ROLLALANZA. Ma in sede di approvazione di bilancio dovrebbe essere ripristinato il vecchio capitolo, salvo poi a fare le variazioni successivamente. E ciò mi sembra che non sia consentito.

JANNUZZI. Non è così: noi istituiamo il nuovo capitolo con il presente disegno di legge e non con la legge di approvazione del bilancio. Con legge successiva si apporteranno poi le variazioni al bilancio già approvato. Negli anni

prossimi invece il capitolo sarà inserito direttamente nel bilancio.

ROLLALANZA. Ella dunque rinuncia, praticamente, alla legge speciale!

PRESIDENTE. No: egli vuole adottare una legge speciale, la quale poi trova il suo finanziamento nel bilancio, con note di variazione. Infatti la procedura normale è questa: si crea in primo luogo la legge speciale, e poi, approvato il bilancio, si delibera la nota di variazione relativa.

JANNUZZI. Intendo io stesso proporre un emendamento all'articolo 2 del disegno di legge: vorrei che la somma fosse stanziata, anzichè negli esercizi dal 1954-55 al 1956-57, negli esercizi dal 1955-56 al 1957-58. Una volta che voi abbiate approvato questo articolo, sarà per legge già approvata l'istituzione di un nuovo capitolo di bilancio.

Nel capoverso, poi, ho proposto la norma seguente: « Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare le opportune variazioni di bilancio per quanto riguarda l'esercizio finanziario in corso ». Infatti, una volta approvato il disegno di legge, sarà necessario il provvedimento di variazione per il bilancio in corso.

ROLLALANZA. Vorrei chiarire come io interpreto la situazione. Il disegno di legge ha impropriamente il titolo: « Provvedimenti integrativi », ma in realtà non si tratta che di una « legge di finanziamento », perchè richiama una vecchia legge, in base alla quale lo Stato si era assunto il compito di eseguire determinati lavori, sostituendosi anche a quelli di competenza normale del Comune. Ma, poichè non tutti i lavori previsti furono eseguiti ed alcune opere devono essere rimesse in efficienza, non avendo il Ministero dei lavori pubblici disponibilità finanziarie, opportunamente il collega Jannuzzi ha voluto assicurargli tali mezzi con legge speciale. Ciò è tanto più giustificato in considerazione del fatto che i bilanci del Ministero dei lavori pubblici sono in continua diminuzione di spesa.

A mio modo di vedere perciò è necessario di non modificare la proposta di legge, che deve rimanere quale è stata impostata dal col-

lega Jannuzzi, salvo le variazioni di incidenza di spesa nei singoli esercizi; diversamente, di fronte al parere dato dalla 5<sup>a</sup> Commissione, si corre il pericolo di non ottenere nulla.

CERABONA. Sarei tentato, onorevole Presidente, di chiedere il rinvio alla pubblica discussione in Assemblea di questo disegno di legge, per avere il piacere di ascoltare il collega Jannuzzi ripetere quello che ha detto in Commissione sulle condizioni in cui si trova il paese di Corato in specie, ed in cui si trovano — vorrei aggiungere — tutti gli altri paesi dell'Italia meridionale, e sugli obblighi del Parlamento e del Governo di fronte a queste condizioni.

JANNUZZI. Non me ne manca il coraggio!

CERABONA. Io non vorrei mettere Corato in posizione di sfavore, ma desidero far presente che le sue condizioni sono un po' quelle, ripeto, di tutti i paesi di gran parte dell'Italia meridionale. Io vorrei ricordare al Ministro che tutti quei paesi, specialmente del Materano, non fanno che richiedere quello che richiede Corato.

A Corato mancano le reti idriche e le fognature; ma questa stessa lamentela è fatta da un gran numero di comuni della mia provincia e della mia regione. A me farebbe quindi piacere poter discutere in Aula il problema, perchè una buona volta si decidesse tale questione. Corato può essere l'espressione del modo incivile in cui sono tenuti i paesi del Mezzogiorno, e forse sarebbe bene che ognuno assumesse la propria responsabilità, ed ogni partito volesse prendere la risoluzione di fare in modo che si provveda al più presto.

JANNUZZI. Potrei promettere un discorso in Aula sull'argomento, purchè la legge si approvi oggi!

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Sono molto preoccupato per la situazione cui si riferisce il presente disegno di legge. Ha ragione infatti il senatore Cerabona nell'affermare che il caso Corato non è che un caso limite di molti altri casi: o per un motivo o per l'altro — si tratti di fognature, di acquedotti, di falde acquifere sottostanti, di terreni

friabili — sono preoccupato per i paesi dell'Italia meridionale, che minacciano di franare.

Una discussione in Aula non mi farebbe dispiacere, anzi mi permetterebbe di allargare le ricerche e di denunciare tutti i casi per i quali si deve provvedere. Infatti, quello che è avvenuto ieri può avvenire domani; e noi in Italia abbiamo sempre, purtroppo, la brutta abitudine di provvedere anzichè di prevedere.

Io vedrei quindi volentieri in Aula questo problema, perchè si tratta veramente di un problema che si può e si deve discutere a fondo.

CERABONA. Ho detto che avrei vaghezza di portare il problema in Aula, ma non posso farlo perchè desidero non frapporre ritardi all'approvazione della legge, e rendere così un cattivo servizio alla città di Corato.

PRESIDENTE. Purtroppo il problema non sarà risolto neanche con l'approvazione del presente disegno di legge, perchè, in attesa della nota di variazione, le cose andranno ugualmente per le lunghe.

JANNUZZI. Noi ci stiamo baloccando sulle questioni di procedura. Io vorrei sapere che cosa pensa nel merito l'onorevole Ministro; se cioè questi lavori si debbano o non si debbano fare, se siano o meno urgenti e soprattutto se, in relazione ad una situazione preesistente, per cui si rese necessaria una legge speciale che non ebbe esecuzione data la mancanza di fondi, ritenga che la situazione di Corato, simile a quella di molti altri centri, abbia però questa particolarità: di aver avuto, ad un certo momento, una legge speciale ed un capitolo di bilancio a proprio favore: capitolo di bilancio che non fu sufficiente, donde il titolo di « Provvedimenti integrativi » che io ho dato a questo disegno di legge.

Sotto questo particolare aspetto deve guardarsi la posizione di Corato. Che situazioni peggiori di quella di Corato ci siano, ne sono convinto anche io!

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Quanto al disegno di legge, concordo con il senatore Jannuzzi sul fatto che Corato ha bisogno di immediati provvedimenti. Il Governo sta agendo in parte, costruendo i pozzi, prov-



vedendo il drenaggio, eseguendo opere di consolidamento; ma naturalmente ciò non è sufficiente.

Il problema più grave è quello di provvedere alle fognature (68 milioni di lire) ed impermeabilizzare tutte le strade (340 milioni); ed anche così non saremo ancora tranquilli. Si tratta quindi in totale di 408 milioni che occorrerebbero.

Io sono d'accordo sulla necessità di questi fondi, ma la mia preoccupazione riguarda il modo in cui si possa far fronte a tale necessità.

Signor Presidente — mi rivolgo a lei che è un competente in materia — io non posso avanzare la proposta di portare la discussione in Assemblea plenaria, perchè domani mi si potrebbe accusare di aver voluto insabbiare il provvedimento a favore di Corato. Ma il fatto è che io ho paura, e non solo per Corato, ma per molti paesi: ho per essi la paura attiva, quella che vuol provvedere, e non la paura passiva ed inerte. Pensavo quindi, ascoltando il parere un poco agnostico della 5<sup>a</sup> Commissione, se non fosse il caso di tenere una seduta insieme alla Commissione finanze e tesoro: seduta in cui non sarà più il senatore Jannuzzi che descriverà la situazione di Corato, in quanto egli potrebbe sembrare parte in causa, ma sarà il Ministro che verrà a dire: io ho questa preoccupazione, e non solo per Corato, ma per molti altri paesi. In questo modo potrò mettere a posto la mia coscienza.

Per quanto riguarda la copertura, si tratta di cifre rispettabili, ed è necessario provvedere, perchè non vorrei che si dovesse rinviare negli anni un problema che presenta una così immediata necessità di risoluzione.

**PRESIDENTE.** La proposta dell'onorevole Ministro è molto interessante; ma egli sa bene che il nostro Regolamento, a differenza di quello della Camera dei deputati, non prevede la riunione comune di più Commissioni. Tutt'al più potremo invitare ad una nostra seduta alcuni elementi qualificati della Commissione finanze e tesoro, per trovare quella soluzione concordata che tutti ci auguriamo.

**JANNUZZI.** Per quanto riguarda gli esercizi futuri il Ministro non deve avere preoc-

cupazioni di copertura, perchè, una volta istituito per legge il nuovo capitolo di bilancio, la copertura sarà trovata al momento della formazione dei futuri bilanci: argomento che non può ora preoccuparci. Quando una spesa è approvata per legge con riferimento ai bilanci futuri — dico per legge, e quindi per volontà del Parlamento — la preoccupazione non può più sussistere.

Resta invece il problema per quanto riguarda la copertura dell'esercizio in corso. Ed allora io vorrei fare questa proposta; se il Ministro mi dirà di avere dei mezzi, anche limitati, da poter distogliere questo anno da altro capitolo del suo bilancio per assegnarli a questo provvedimento, io mi contenterò del fatto che lo stanziamento, per quest'anno, sia minore. Io ritengo infatti che, quando si potranno iniziare effettivamente i lavori, ci saremo molto avvicinati al bilancio 1956-57. Se quindi il Ministro potesse, con uno sforzo, dare qualcosa per quest'anno con una variazione di bilancio, il di più lo porremmo nella cifra che concorderemo per i bilanci futuri. Sarà possibile intanto dar mano alle opere da eseguire con lo stanziamento di quest'anno, visto che mancano soltanto pochi mesi al 1° luglio 1956, data di inizio dell'esercizio 1956-57.

Io credo che in questo modo sia possibile risolvere la questione. Andiamo in Aula a fare tutte le accademie possibili, ma non facciamo in modo che in una accademia affoghi una necessità impellente ed urgente che non ammette dilazione.

È questa una preghiera che io rivolgo vivamente alla Commissione. Il Ministro avrà poi modo in Aula di dire queste cose, e noi le ascolteremo ben volentieri; se i colleghi avranno vaghezza di udire la mia parola, prometto di fare un discorso sull'argomento. Vediamo però di fare qualcosa di concreto. Che cosa l'onorevole Ministro potrà assegnare quest'anno a tale scopo? 40, 50 milioni? Li dia. La Commissione finanze e tesoro suggerisce di reperire i fondi dalla legge sul consolidamento: se in quella legge ella, onorevole Ministro, può reperire qualcosa, lo faccia.

Cominciamo i lavori, e nel frattempo, come ripeto, maturerà il nuovo bilancio sul quale avremo stanziati i maggiori fondi. Io sono disposto a ridurre la cifra; purtroppo così bi-

sogna fare con il Governo: bisogna patteggiare.

CAPPELLINI. Il collega Jannuzzi ha rivolto a noi la preghiera di non rinviare il disegno di legge all'Assemblea. Io credo si tratti di un timore inutile, perchè il collega Jannuzzi era presente alla seduta — sulla quale io ho qui delle annotazioni — del 26 maggio 1955. In quella occasione parecchi oratori presero la parola, fra i quali il collega Crollalanza, il senatore Jannuzzi, il Sottosegretario Colombo ed io, che lamentai allora l'insufficienza degli stanziamenti indicati in questo disegno di legge, sulla base di una relazione molto accurata e di uno studio molto serio fatti proprio da alcuni competenti del luogo.

Noi non siamo quindi affatto contrari alla approvazione del disegno di legge. La richiesta del collega Cerabona aveva, mi sembra, un tono piuttosto scherzoso, nel senso cioè che noi assistiamo a delle prese di posizione abbastanza vivaci nei confronti del Governo da parte dei colleghi della maggioranza, in Commissione; le stesse cose però questi egregi colleghi non le ripetono in Aula, il che ci dispiace.

Anzi io penso che la proposta del collega Cerabona tenda proprio allo scopo di obbligare il collega Jannuzzi a pronunciare dinanzi alla Assemblea un discorso del tipo di quello che ha pronunciato qui, ampliandolo naturalmente, perchè il problema di Corato è il problema di un gran numero di comuni in Italia. Però, soltanto noi dell'opposizione abbiamo in tutte le occasioni sostenuto e denunciato questi disegni estremi che esistono; e le cose andrebbero in un modo diverso se la maggioranza, di fronte a delle necessità di evidenza comune, si trovasse d'accordo nel fare le stesse richieste e nell'esigere che le promesse vengano mantenute.

A me non pare sia necessario il rinvio di questa legge, che ha già avuto ampia discussione; e dato che il collega Jannuzzi ha fatto delle proposte abbastanza conciliative, a me pare che si possa senz'altro decidere in via definitiva e costituire così un precedente che io mi permetterò di invocare anche in altre occasioni, affinchè per altri comuni che si trovano in una situazione pressochè analoga

a quella di Corato, si intervenga adeguatamente a soddisfare le varie necessità.

A mio avviso, anche il parere della 5<sup>a</sup> Commissione non vieta affatto a noi di prendere la decisione che riteniamo opportuna, poichè il reperimento delle somme occorrenti per il finanziamento è un problema che dovrà essere studiato dai Ministri competenti, e non da noi in questa sede, anche e soprattutto perchè i maggiori stanziamenti incideranno sui bilanci futuri, non su quello in corso, in quanto per tale esercizio, data la modestia della somma richiesta, mi pare che il Ministro possa provvedere così come è stato indicato dal collega Jannuzzi.

Pertanto, pur mantenendo le riserve fatte a suo tempo circa l'insufficienza degli stanziamenti, noi ci dichiariamo favorevoli all'approvazione di questo disegno di legge nella presente seduta.

PRESIDENTE. Mi sembra che la soluzione ora prospettata possa consentirci di superare ogni preoccupazione circa la copertura. Noi possiamo approvare questo disegno di legge con decorrenza dal prossimo esercizio finanziario, 1956-1957, affidandoci, per l'esercizio in corso, alla buona volontà dell'onorevole Ministro il quale stanzierà le somme che gli sarà possibile stanziare, prelevandole da altri capitoli con analoga destinazione.

In tal modo si supererebbe anche l'eccezione avanzata dalla Commissione finanze e tesoro.

CANEVARI. Credo che la nostra Commissione, come qualsiasi altra Commissione permanente, non abbia il diritto di creare un precedente di questa natura. Ritengo che una proposta del genere sia di esclusiva competenza della Assemblea. Mai altre volte è avvenuto un fatto simile: quando si è trattato di impegnare i bilanci futuri, la decisione è stata presa in Assemblea.

CROLLALANZA. Ma se abbiamo approvato, poche settimane fa, uno stanziamento di 7 miliardi ripartito in vari esercizi per gli impianti ferroviari di Savona!

PRESIDENTE. Salvi i limiti riguardanti la copertura finanziaria per gli esercizi in

corso, noi abbiamo gli stessi poteri dell'Assemblea.

JANNUZZI. E' inutile invocare i precedenti; qui basta invocare la Costituzione, la quale stabilisce tassativamente quali sono le leggi che devono essere approvate dall'Assemblea e non pone alcun limite allo stanziamento di nuovi fondi per i bilanci successivi!

CANEVARI. Soltanto se si tratta di disegni di legge presentati dal Governo, con gli stanziamenti assicurati da parte del Ministero del tesoro!

CAPPELLINI. Questa è un'inconcepibile limitazione!

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame degli articoli, di cui do lettura:

#### Art. 1.

Per le finalità contemplate dall'articolo 1 della legge 27 giugno 1922 recante provvedimenti per i danni prodotti dal rigurgito delle acque nell'abitato di Corato, nonchè per la rimessa in efficienza delle opere eseguite in virtù di detta legge e per la ricostruzione di tronchi di rete idrica resi necessari dal fenomeno predetto è autorizzata l'ulteriore spesa di lire 600 milioni.

JANNUZZI. A questo articolo propongo il seguente emendamento: alla cifra di « 600 milioni » sostituire « 450 milioni ».

PRESIDENTE. Poichè non si fanno osservazioni, metto ai voti la modifica avanzata dal proponente del disegno di legge senatore Jannuzzi.

*(È approvata).*

Pongo in votazione l'articolo 1, testè modificato.

*(E' approvato).*

#### Art. 2.

Nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici è ripristinato il capitolo « Provvedimenti straordinari per l'abitato di Corato in dipendenza dei danni prodotti dal rigurgito delle acque sotterranee ».

La somma di lire 600 milioni sarà stanziata in detto capitolo per lire 200.000.000 nell'esercizio 1954-55, per lire 200.000.000 nell'esercizio 1955-56 e per lire 200.000.000 nell'esercizio 1956-57.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare le opportune variazioni di bilancio per quanto riguarda l'esercizio finanziario in corso.

JANNUZZI. In questo articolo propongo di sostituire la dizione del secondo comma con la seguente: « La somma di lire 450 milioni sarà stanziata in detto capitolo per lire 150 milioni nell'esercizio 1956-1957, per lire 150 milioni nell'esercizio 1957-58 e per lire 150 milioni nell'esercizio 1958-59 ».

Propongo altresì di sopprimere il terzo comma.

PRESIDENTE. Poichè non si fanno osservazioni, metto ai voti gli emendamenti testè proposti dal senatore Jannuzzi.

*(Sono approvati).*

Pongo ora in votazione l'articolo 2, testè modificato.

*(È approvato).*

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

*(È approvato).*

#### Discussione e approvazione del disegno di legge:

**« Autorizzazione della spesa di lire 21.800.000 per l'aumento del contributo statale per la Basilica di San Marco in Venezia » (1121).**

PRESIDENTE, *relatore*. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione della spesa di lire 21.800.000 per l'aumento del contributo statale per la Basilica di San Marco in Venezia ».

Dichiaro aperta la discussione generale su questo disegno di legge, sul quale riferirò lo stesso brevemente.

Debbo anzitutto far presente che tale autorizzazione di spesa è un preventivo estremamente ridotto, necessario per il restauro e consolidamento della Basilica di San Marco in Venezia, opere per le quali, con decreto legislativo 30 gennaio 1948, n. 171, venne già autorizzato un primo stanziamento, seguito poi da altri stanziamenti successivi.

Si è resa necessaria questa ulteriore spesa anche e soprattutto in seguito all'ultima alluvione, durante la quale le acque della laguna hanno invaso la piazza di San Marco e parte della Basilica.

Credo non sia necessario spendere altre parole per illustrare la necessità di un tale esiguo stanziamento in favore di un monumento così importante ed illustre della città di Venezia. Pertanto, onorevoli colleghi, vi invito a dare il vostro voto favorevole al disegno di legge in esame.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Vorrei far presente che il precedente provvedimento del 1948 è stato suggerito da me, pur non essendo al Dicastero dei lavori pubblici, perchè, avendo visitato la Basilica di San Marco, come ingegnere mi ero preoccupato della gravità di certe incrinature evidenti in parti vitali della bella costruzione. Ma quei fondi non furono sufficienti; altri ne occorrono, e ne occorreranno forse, per restaurare e consolidare la Basilica.

CAPPELLINI. Vorrei chiedere all'onorevole Ministro dei chiarimenti in merito ad una certa polemica che abbiamo letto sui giornali a proposito della Basilica di San Marco in Venezia, nella quale si sarebbero dovute operare delle trasformazioni nella navata e nel pulpito. Ora, noi siamo favorevoli all'approvazione di questo disegno di legge; però vorremmo che l'onorevole Ministro ci confermasse che questi fondi non saranno impiegati per apportare all'interno della celebre Basilica modifiche che sono state da più parti autorevolmente deplorate.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Posso assicurarlo con tutta tranquillità.

PRESIDENTE, *relatore*. Basta del resto la modesta entità della spesa a scongiurare un pericolo del genere.

BARBARO. Siamo naturalmente favorevolissimi a questo provvedimento, anche perchè la Basilica di San Marco rappresenta una delle più gloriose chiese del mondo.

Mi permetterei però di raccomandare al Presidente e al Ministro, se è possibile, di coprire, senza nasconderli, quei magnifici mosaici del pavimento per impedirne l'usura da parte dei numerosissimi visitatori. Ciò sarebbe un prezioso acquisto per l'arte italiana. E quanto dico per Venezia, vale anche per i mosaici ravennati, per i quali, con i moderni mezzi della tecnica oggi a disposizione, si potrebbero fare delle protezioni che, pur non nascondendoli all'ammirazione del pubblico, li proteggano convenientemente dall'usura.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Accetto senz'altro questa raccomandazione, di cui terrò conto nella sede più opportuna.

PRESIDENTE, *relatore*. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame degli articoli, di cui do lettura:

#### Art. 1.

È autorizzata la spesa di lire 21.800.000 in aggiunta a quelle di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 30 gennaio 1948, n. 171, e all'articolo 1 della legge 25 luglio 1952, n. 1115, a titolo di ulteriore contributo per il consolidamento, ricostruzione e restauro di opere nella Basilica di San Marco in Venezia.

(È approvato).

#### Art. 2.

La spesa di cui al precedente articolo graverà sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici e sarà ripartita in due esercizi finanziari a partire dall'esercizio 1955-56.

All'onere derivante dalla presente legge si provvederà con una corrispondente aliquota dei fondi di cui al capitolo « Spese per la esecuzione di altre opere pubbliche di carattere straordinario e per concorsi, contributi e sussidi » dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1955-56 in gestione al Magistrato delle acque e Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Venezia ed al corrispondente capitolo dell'esercizio finanziario 1956-57.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

**Rinvio della discussione del disegno di legge d'iniziativa del senatore Romano Domenico: « Istituzione di un Ente acquedotti calabresi (E.A.C.) » (1016).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge di iniziativa del senatore Romano Domenico: « Istituzione di un'Ente acquedotti calabresi (E.A.C.) ».

Comunico che la Commissione finanze e tesoro ha espresso parere contrario a questo disegno di legge anche per ragioni di copertura; per cui si pongono due alternative: o respingere il provvedimento oppure portarlo in Assemblea.

VACCARO, *relatore*. Signor Presidente, io mi permetto di invocare un atto di cortesia nei confronti dell'onorevole proponente, oggi assente: chiedo cioè il rinvio della discussione di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Accedo ben volentieri alla sua richiesta, senatore Vaccaro; pertanto, se non si fanno osservazioni, resta stabilito che la discussione di questo disegno di legge è rinviata ad altra seduta.

(Così resta stabilito).

**Discussione e approvazione del disegno di legge:**

**« Disposizioni circa gli avanzi di gestione dell'A.N.A.S. ed autorizzazione della spesa straordinaria di lire 2 200.000.000 per riparazione dei danni causati alla rete delle strade statali dalle avverse condizioni meteorologiche » (1050).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Disposizioni circa gli avanzi di gestione dell'A.N.A.S. ed autorizzazione della spesa straordinaria di lire 2.200.000.000 per riparazione dei danni causati alla rete delle strade statali dalle avverse condizioni meteorologiche ».

Dichiaro aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

RESTAGNO, *relatore*. Il disegno di legge in esame si propone essenzialmente due obiettivi: anzitutto quello di colmare una lacuna nell'ordinamento interno dell'A.N.A.S. per quello che concerne l'utilizzo degli avanzi di gestione, dettando quindi delle norme di carattere permanente; in secondo luogo quello di reperire i fondi per il ripristino delle strade statali che sono state gravemente danneggiate dalle alluvioni, da mareggiate, frane ecc. durante l'esercizio 1953-1954, per un importo previsto di due miliardi 200 milioni.

In merito al primo obiettivo, si osserva che tutte quante le altre aziende autonome prevedono il trasferimento degli avanzi di gestione, a fine di ogni esercizio, al Tesoro dello Stato, mentre questo non risulta nelle leggi istitutive dell'A.N.A.S. Infatti, all'articolo 41 della legge 17 aprile 1948, n. 547, è previsto che una parte degli stanziamenti di bilancio viene riservata per la manutenzione ordinaria o per riparazione di danni alle strade, mentre le somme non impegnate alla chiusura dell'anno finanziario saranno portate in aumento degli stanziamenti dell'esercizio successivo.

Ora, evidentemente, è necessario colmare questa lacuna dettando una norma di carattere continuativo, cioè stabilendo anche per l'A.N.A.S. quanto già è stabilito per tutte le altre aziende autonome dello Stato. Ciò anche perchè l'A.N.A.S., negli esercizi che vanno da

1946-1947 al 1952-1953, ha contabilizzato ed accantonato una cifra veramente cospicua di residui, per l'importo di oltre cinque miliardi.

A tutta prima può sembrare strano che una azienda come l'A.N.A.S., che ha un compito così vasto e delle esigenze sempre crescenti, abbia avuto un sì notevole avanzo di gestione; ma io sono andato a fare delle indagini ed ho potuto constatare che si tratta di avanzi di gestione che non derivano da una minore spesa sugli stanziamenti, ma derivano da una maggiore entrata, specialmente per quanto riguarda le autostrade, e da minori spese di personale.

Questi avanzi per gli esercizi che ho richiamato derivano per 2.687.627.801 da maggiori entrate provenienti dalla autostrade, e per 2.913.957.000 da economia di spese.

Ciò evidentemente ci fa molto piacere e dobbiamo esprimere all'onorevole Ministro il nostro compiacimento per un simile stato di cose. Quindi, io credo che, di fronte a tale situazione, sia più che giustificato il disegno di legge proposto dal Governo, tendente a dettare una norma a carattere continuativo per destinare questa somma di oltre cinque miliardi al Tesoro dello Stato.

C'è poi il secondo obiettivo di questo disegno di legge, che è quello della spesa di 2.200.000.000 per riparare i danni arrecati dalle alluvioni. Il Tesoro, come i colleghi hanno potuto constatare leggendo la relazione ministeriale, è d'accordo perchè queste spese che si sono rese indispensabili vengano recuperate su questa somma di oltre 5 miliardi costituita dagli avanzi di gestione. Ne restano 3 miliardi circa che il Tesoro mette nel calderone comune, mentre noi esprimiamo il desiderio che — come sarebbe logico — questi fondi possano esser destinati all'A.N.A.S. Penso che la nostra Commissione potrebbe esprimere a riguardo, se non proprio un voto, almeno un suo vivo desiderio.

Debbo anche aggiungere che la Commissione finanze e tesoro ha espresso il suo parere nettamente favorevole.

Pertanto, di fronte a queste considerazioni, penso che la Commissione non possa fare altro che approvare il disegno di legge nel testo che è stato presentato al suo esame.

CAPPELLINI. Anche a me risulta saggia e sana l'amministrazione di questa azienda, però faccio a me stesso una domanda: una azienda, un'amministrazione sana, a mio parere, dovrebbe essere in grado di utilizzare tutte le somme che sono messe a sua disposizione, e dal bilancio dello Stato e dalle entrate dirette, data l'estrema grande necessità, che da tutti è avvertita, di ampliare e correggere le strade. Perciò rimane per me una cosa quasi incomprendibile come una azienda di questa natura non sia in grado di utilizzare tutte le somme a sua disposizione. Infatti questa azienda prima di arrivare alla fine dell'anno dovrebbe essere in grado di prevedere tutte le sue entrate, in maniera di poterle impiegare nel corso dell'anno stesso.

Questa la domanda che faccio a me stesso ed alla quale non riesco a rispondere, perchè quando queste somme vengono versate nel calderone del bilancio dello Stato, sarà poi difficile riaverle; infatti la strada dà molto alle finanze dello Stato, ma non riceve in ugual misura.

Per il resto non posso che approvare il disegno di legge.

PRESIDENTE. Questo è un titolo di onore per l'azienda della strada. Infatti per un fenomeno che io stesso ho vissuto in altri campi, accade che molti di questi introiti, per ragioni di contratti, di liti, ecc., ritardano; quindi nell'esercizio che viene chiuso non si può prevedere di riscuoterli. Pertanto un avanzo di gestione di lire 5.601.400.000 ripartito in sei esercizi non è molta cosa, e d'altra parte dimostra l'oculatezza della amministrazione di questa azienda i cui preventivi sono sempre stati prudenti.

Nessun altro chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame degli articoli, di cui do lettura:

#### Art. 1.

L'articolo 41 del decreto legislativo 17 aprile 1948, n. 547, recante modificazioni al decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 38, concernente l'istituzione dell'Azienda nazio-

nale autonoma delle strade statali, è integrato con il seguente comma:

« L'avanzo di gestione dell'Azienda, accertato alla fine di ogni esercizio finanziario, è versato al Tesoro dello Stato ».

(È approvato).

#### Art. 2.

Gli avanzi di gestione dell'Azienda nazionale autonoma delle strade statali, accertati negli esercizi finanziari dal 1946-47 al 1953-54, sono da versare al Tesoro dello Stato.

(È approvato).

#### Art. 3.

È autorizzata la concessione di un contributo straordinario di lire 2.200.000.000 alla Azienda nazionale autonoma delle strade statali per provvedere alla riparazione dei danni recati alla rete delle strade statali dalle avverse condizioni meteorologiche.

(È approvato).

#### Art. 4.

Alla copertura dell'onere di lire 2.200.000.000, di cui all'articolo 3 della presente legge, si farà fronte mediante l'utilizzazione di una corrispondente aliquota degli avanzi di gestione da versarsi allo Stato ai sensi del precedente articolo 2.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

*La seduta termina alle ore 12.*

Dott. MARIO CARONI

Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari